

L'Ocse: i dazi Usa tagliano il Pil

L'economia globale

Corrette dal 3,3% al 3,1%
le stime di crescita mondiale
Per l'Italia quest'anno +0,7%

La guerra commerciale di Donald Trump rischia di frenare la crescita globale e di riaccendere l'inflazione negli Usa. L'Ocse taglia le stime sul Pil mondiale, che nel 2025 aumenterà del 3,1%, lo 0,2% in meno rispetto a dicembre. Per l'Italia, la crescita si fermerà allo 0,7% quest'anno (-0,2%) e allo 0,9% il prossimo (con un taglio delle previsioni dello 0,3%).

Di Donfrancesco — a pag. 3

Ocse: con i dazi di Trump meno crescita e più inflazione

Le previsioni. Tagliate le stime sul Pil globale, che nel 2025 aumenterà del 3,1%, lo 0,2% in meno rispetto a quanto indicato a dicembre. Risalgono, invece, le stime sull'indice dei prezzi negli Usa

Per l'Italia, crescita sotto l'1% anche nel 2026. Il Messico rischia la recessione
Gianluca Di Donfrancesco

La guerra commerciale di Donald Trump rischia di frenare la crescita mondiale e di riaccendere l'inflazione negli Stati Uniti. Anche l'Ocse lancia l'allarme e nell'aggiornamento delle sue previsioni, pubblicate ieri, taglia le stime sul Pil mondiale, che nel 2025 aumenterà del 3,1%, lo 0,2% in meno rispetto a quanto indicato a dicembre. Nel 2026, si fermerà al 3%, lo 0,3% in meno (la crescita era stata del 3,2% nel 2024).

Gran parte dei Paesi esaminati frenano, rispetto alle previsioni di pochi mesi fa, quando il presidente statunitense non si era ancora insediato alla Casa Bianca. Risalgono, invece, le stime sull'inflazione statunitense, vista al 2,8% nel 2025, lo 0,7% in più. Nel 2024 era al 2,5%.

Il report dell'Ocse prende in considerazione i dazi e le misure di ritorsione del 25% tra Stati Uniti da un lato e Canada e Messico dall'altro, che dovrebbero entrare in vigore da aprile. Vengono considerati anche i dazi del 20% contro la Cina e quelli al 25% imposti dalla Casa Bianca su tutto l'import di acciaio e alluminio. Non vengono ancora prese in esame le tariffe contro l'Unione Europea.

Insieme all'aumentata incertezza

geopolitica, l'effetto è comunque un freno sulla crescita, che per gli Usa si traduce in un aumento del Pil del 2,2% nel 2025, contro il 2,4% stimato a dicembre. Nel 2026, la crescita si fermerebbe all'1,6% (lo 0,5% in meno). Nel 2024, il Pil era aumentato del 2,8%. Con una economia che rallenta, l'inflazione complessiva rimarrebbe sopra il target della Federal Reserve e quella core risalirebbe addirittura verso il 3% quest'anno, dal 2,8% del 2024.

L'effetto sulla crescita sarebbe più forte per Canada e Messico, che sono economie più dipendenti dal commercio. La crescita in Canada dovrebbe rallentare allo 0,7% nel 2025 e nel 2026, con stime tagliate dell'1,3% per ciascun anno.

Per il Messico, si prevede una severa recessione, con Pil in calo dell'1,3% nel 2025 e stime tagliate del 2,5%. Nel 2026, si avrebbe ancora una contrazione dello 0,6%, il 2,2% in meno rispetto alle previsioni di dicembre.

La crescita del Pil nell'area dell'euro dovrebbe fermarsi all'1% nel 2025 e all'1,2% nel 2026, in ribasso dello 0,3% in ciascun anno, rispetto alle stime di dicembre. L'inflazione è vista scendere al 2,2% nel 2025 e al 2% nel 2026.

Per l'Italia, la crescita del Pil si fermerebbe allo 0,7% quest'anno (-0,2%) e resterebbe sotto l'1% anche il prossimo (allo 0,9%, con un taglio delle previsioni dello 0,3%). «L'Italia è un Paese fortemente votato all'export, e

quindi se il mondo diventa più protezionista potranno sicuramente esserci rischi per la sua economia», ha sottolineato il capoeconomista dell'Ocse, Alvaro Pereira, rispondendo a una domanda in conferenza stampa.

La Germania, secondo l'Ocse, registrerebbe una crescita dello 0,4% nel 2025 e dell'1,1% nel 2026. Sono stime più ottimistiche di quelle dei principali istituti economici tedeschi, che prevedono per quest'anno stagnazione o poco più.

L'Ocse conferma invece le stime di crescita della Cina, al 4,8% quest'anno (+0,1% rispetto alla precedenti indicazioni) e al 4,4% nel 2026.

L'Organizzazione con sede a Parigi spiega che se i dazi saranno confermati «saranno un ostacolo per l'attività economica globale» e faranno salire «il prezzo dei prodotti finali importati per i consumatori» e di quelli intermedi per le imprese.

«Un aumento più ampio delle barriere commerciali colpirebbe la crescita in tutto il mondo e aumenterebbe l'inflazione», sottolinea l'Ocse. E «un'inflazione più elevata del previ-



sto determinerebbe una politica monetaria più restrittiva».

In caso di ulteriori dazi del 10% su tutte le importazioni Usa, con corrispondenti misure di ritorsione, il Pil mondiale potrebbe diminuire dello 0,3% entro il terzo anno, rispetto allo scenario di base, e l'inflazione globale potrebbe aumentare di 0,4 punti percentuali all'anno, in media nei primi tre anni.

Gli Stati Uniti sarebbero colpiti in modo significativo, con Pil in calo dello 0,7% entro il terzo anno dallo shock (rispetto allo scenario di base) e l'inflazione in aumento di una me-

dia di 0,7 punti percentuali all'anno.

Per le famiglie statunitensi, il reddito disponibile registrerebbe una flessione di oltre 1.600 dollari in termini reali. Ne risentirebbero anche gli investimenti del settore privato, con una flessione che può arrivare fino al 2% negli Usa e allo 0,6% nell'Eurozona.

I tassi di interesse dovrebbero essere aumentati di circa un punto percentuale rispetto allo scenario di base nei primi tre anni, mentre il tasso di cambio effettivo degli Stati Uniti dovrebbe aumentare dell'1,7%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le previsioni dell'Ocse

Pil, variazione % e differenza su stima 2025 rispetto alle indicazioni di dicembre

PAESE	2024					2025					DIFFERENZA SU STIME PRECEDENTI		
	-2	0	2	4	6	8	-2	0	2	4		6	8
India						6,3						6,4	-0,5 ▼
Argentina						-1,8						5,7	+2,1 ▲
Cina						5						4,8	+0,1 ▲
Spagna						3,2						2,6	+0,3 ▲
Stati Uniti						2,8						2,2	-0,2 ▼
Brasile						3,4						2,1	-0,2 ▼
Regno Unito						0,9						1,4	-0,3 ▼
Giappone						0,1						1,1	-0,4 ▼
Eurozona						0,7						1	-0,3 ▼
Francia						1,1						0,8	-0,1 ▼
Canada						1,5						0,7	-1,3 ▼
ITALIA						0,7						0,7	-0,2 ▼
Germania						-0,2						0,4	-0,3 ▼
Messico						1,5						-1,3	-2,5 ▼
Mondo						3,2						3,1	-0,2 ▼

Fonte: Ocse, marzo 2025

UE VERSO NUOVE TUTELE PER L'ACCIAIO CONTRO I DAZI USA

Alla luce della «situazione eccezionale» scatenata dai dazi al 25% introdotti dal presidente americano

Donald Trump, la commissione europea intende proporre «entro il terzo trimestre 2025» tutele a lungo termine per l'acciaio europeo per garantire «un livello appropriato

di protezione alle frontiere oltre il 30 giugno 2026». È quanto emerge dall'ultima bozza del piano d'azione Ue per l'acciaio che sarà presentato domani